

Cultura e Spettacoli



culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

La Swedish, Harding, Frang Festival fantastico: ora Bahrami

Comeda un cilindro dal pianoforte in fiamme del 52° Festival Daniel Harding e Vilde Frang regalano al Donizetti una partenza «monstre». Un'apertura di altissimo profilo, in cui il «fuoco barocco» sembrava «fuori tema», col Brahms del Concerto per violino e orchestra e il Berlioz autobiografico della Sinfonia fantastica.

Di fantastico in effetti sabato sera c'è stato praticamente tutto, a partire dalla Swedish Radio Symphony Orchestra, una sezione di archi semplicemente magnifica, con una «spalla» (il violino leader) del gentil sesso, cui la Frang ha condiviso parte del suo magnifico bouquet: un'orchestra d'anima mediterranea e puntualità svizzera. La Swedish, Harding e la Frang hanno regalato meraviglie e spettacolo: già questo basterebbe a classificare la serata all'interno di quel crogiolo che è stata l'età barocca, epoca di seduzioni e meraviglie. Il Concerto op. 77 di



Daniel Harding ROSSETTI

Brahms sembrava un riflesso dell'attuale meteo indecifrabile, tra primavera ed estate precoce, giornate piene di luce e terse, altre più grigie e pensierose. Il suo Brahms non ha, a tratti, la pienezza di suono che altri interpreti hanno profuso, ma c'era tutto lo scintillio e la grazia di chi vede e riflette una natura in fiore, ne restituisce l'incanto e la gioia. Gli stacchi del periodo sono netti, ariosi i respiri,



Ramin Bahrami

perfettamente sincronizzati con l'orchestra. C'è molto romanticismo, come dev'essere, ma altrettanto è la levità dei disegni, che ben potrebbe essere (ancora una volta) anche barocca. La Frang ha ventott'anni e non ha nulla della star. Nel giro degli ultimi tre-quattro anni questa norvegese sta conquistando l'una dopo l'altra le platee più prestigiose, nel segno della semplicità. Per Bergamo e Brescia

un'occasione bellissima, da festival diremmo. Dopo i ripetuti entusiasmi ha concesso un bis: una canzone norvegese, come bouquet dalla sua terra. Harding ha scolpito con passo da gigante una delle più ardite partiture dell'800, quella Sinfonia fantastica, un testamento precoce della poetica rivoluzionaria di Berlioz, notoriamente incompresa a suo tempo (era nato un secolo in anticipo, diceva Fedele D'Amico: la sua è arte di colori e di timbri, eragiana nel XX secolo). E tale l'ha restituito il minuto direttore inglese, regalando una lezione di direzione d'orchestra, analitica nelle visioni d'insieme, scientifica nella narrazione, tra gesti ineffabili e ricordi esplosivi. L'entusiasmo degli orchestrali, tutti a tambureggiare coi piedi sul palco, era più che giustificato.

Oggi inizia un tris di Ramin Bahrami, ormai di casa a Bergamo, con «Bach incontra i giovani» (Sala Tremaglia, alle 17, posti esauriti), domani alle 11 concerto con orchestra al Donizetti per gli studenti delle scuole superiori, infine giovedì il concerto con la Filarmonica del Festival. ■

Bernardino Zappa